

L'APPUNTAMENTO RAPPRESENTA PER LA FILLEA UN MOMENTO DI VERIFICA ORMAI CONSOLIDATO CHE QUEST'ANNO, ANCHE ALLA LUCE DELLA SITUAZIONE SOCIALE E POLITICA, APPARE ANCORA PIU' DENSO DI SIGNIFICATO



Giunta alla quinta edizione la Conferenza nazionale

MERCEDES LANDOLFI

Resp. coordinamento immigrati Fililea Cgil

Siamo alla quinta edizione di un appuntamento importante per la categoria degli edili e il titolo doveva essere suggestivo e rendere pienamente le caratteristiche dell'iniziativa.

Si è deciso allora di prendere in prestito una celebre frase di Montesquieu e di adattarla al settore delle costruzioni, "Uomo per natura, immigrato per caso... dentro e fuori il cantiere", perché l'iniziativa della Fililea partendo dal lavoro intende cercare risposte a trecentosessanta gradi sui temi delle tutele e della piena integrazione sociale e politica degli stranieri nel nostro paese. Quella del 17 dicembre è, infatti, una tappa di un serrato programma di lavoro e di iniziative che vedrà la categoria impegnata anche il prossimo anno, a tutto campo, sui temi della dell'immigrazione. La V Conferenza nazionale dei lavoratori stranieri Fililea Cgil, che si è svolta a Roma presso la sede dell'Inps, ha visto la partecipazione di moltissimi lavoratori stranieri, di rappresentanti di istituzioni, nazionali e locali, di ambasciate straniere, comunità e associazioni di immigrati, categorie della Cgil, rappresentanti delle associazioni imprenditoriali, Filca Cisl, Feneal Uil e Cgil federale.

Nel corso dell'iniziativa per il terzo anno consecutivo l'Ires Cgil ha presentato il Rapporto "I lavoratori stranieri nel settore edile" e anche questa volta la discussione che tutta la categoria ha sviluppato è partita da una dettagliata e articolata analisi della presenza dei lavoratori immigrati nel comparto delle costruzioni.

Importanti supporti alla Conferenza sono stati l'illustrazione del libro, "A lungo andare" di Roberto Nicolai e Sebastiano Ortu, interessante punto

di osservazione che studia, con il coinvolgimento degli alunni delle scuole medie, le vicende delle persone che si spostano a partire da una piccola area geografica, per arrivare a guardare il fenomeno migratorio in un'ottica internazionale; la mostra fotografica "La vita degli altri", progetto a cura di Maurizio Casotti e Sokol Palushaj, testimonianza, racconto figurato del complesso vissuto dei migranti nella fatica del quotidiano e nell'intimità della ritratti di famiglia e il Dossier Caritas/Migrantes 2008. L'iniziativa è stata aperta da un filmato, prodotto e realizzato dalla Fililea Abruzzo, dal titolo "Tanti colori... senza colore" che, attraverso le testimonianze di lavoratori e cittadini stranieri, racconta il fenomeno migratorio nel nostro paese.

Per la Fililea la Conferenza dei lavoratori stranieri rappresenta un momento di verifica ormai consolidato che quest'anno, anche alla luce dell'attuale situazione sociale e politica, della crisi economica e del pesante quadro normativo adottato dal governo in materia di immigrazione, è apparso ancora più denso di significato. Sono stati gli stessi lavoratori stranieri a chiedere un approfondimento e un confronto con le istituzioni e le associazioni imprenditoriali sui problemi che ancora ostacolano la loro piena integrazione, a partire dalle discriminazioni sociali e nei posti di lavoro, dall'utilizzo di lavoro nero, dalla mancata sicurezza, ai bassi inquadramenti, alla scarsissima formazione linguistica e professionale.

Il momento di grave crisi economica che stiamo attraversando richiede una seria riflessione sulla situazione occupazionale esistente e l'elaborazione di programmi a medio e lungo termine per arginare le ripercussioni della recessione, poiché i lavoratori immigrati, contrattualmente e socialmente più

deboli, saranno le prime vittime di licenziamenti e cassa integrazioni. I dati ancora dimostrano che senza gli stranieri il settore delle costruzioni non potrà in futuro mantenere le sue capacità anticicliche in termini occupazionali e di produzione del Pil, ma la crisi arriverà anche in edilizia. La domanda di lavoratori stranieri rimane ancora alta, l'ultimo Rapporto Excelsior, elaborato sui dati di Unioncamere, ha rilevato come le imprese edili siano alla ricerca per il 2009 di almeno 20.000 nuovi lavoratori, ma occorre potenziare soprattutto a livello contrattuale la loro condizione lavorativa e far emergere il carattere di assoluta positività della loro presenza, per lo sviluppo anche qualitativo dell'intero settore.

Ma quanti sono, in quali aree geografiche sono concentrati, che tipo di inquadramento hanno e quali tipi di problematiche incontrano gli edili stranieri? Il Rapporto realizzato dall'Ires, attraverso la comparazione dei dati di diversi Istituti, evidenzia anche nel 2008 una crescente presenza di occupati immigrati nel settore. L'Istat nella sua rilevazione sulle forze lavoro conta nel comparto 300.000 lavoratori stranieri, che rappresentano il 18% dei dipendenti del settore, contro una quota del 7% per l'intero sistema economico, affermando una crescita del 6,4%, rispetto al 2007, contro un lieve arretramento del totale degli occupati.

Anche i dati delle Casse Edili, l'anagrafe dei lavoratori edili, mostrano un sostanziale aumento degli iscritti immigrati che nel 2008 sono più del 20% del totale, con una crescita di 7 volte nel corso degli

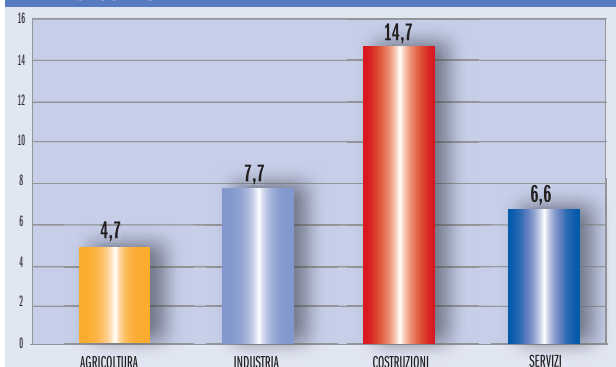
ultimi otto anni. Questi dati sembrano non molto significativi poiché si riferiscono alla sola occupazione regolare e sono il risultato di una media nazionale, ma la presenza di occupati stranieri distribuita per aree geografiche consente di osservare come queste percentuali risalendo dal Sud al Nord aumentino in modo esponenziale, fino ad arrivare all'80% in alcune regioni del Nord Est e ad attestarsi al 50-60% nelle aree del Centro e Nord Italia.

Se dovessimo poi aggiungere ai dati del lavoro regolare anche quelli del lavoro nero o grigio, come ad esempio i falsi part-time, per i quali è possibile fare solo una stima approssimativa, la presenza degli stranieri in edilizia risulterebbe aumentata di almeno altri 90.000 occupati. Le analisi elaborate dall'Ires e dalla Fililea Cgil purtroppo rilevano una situazione disomogenea, contraddittoria e caratterizzata anche da aspetti negativi.

L'incrocio dei dati conferma la tendenza di sostanziale crescita di stranieri nel comparto, ma le condizioni di lavoro e i rischi per la sicurezza non rispecchiano un corrispondente trend di sviluppo positivo. I numeri sugli infortuni sul lavoro e i bassi livelli di inquadramento professionale sono la spia di una condizione ancora sfavorevole per gli stranieri occupati nel settore. Continuano per questi lavoratori ad aumentare gli infortuni gravi e mortali, lo stesso Rapporto Inail 2007 conferma il comparto come uno tra i più rischiosi e gli stranieri come i più colpiti, circa 60 infortuni ogni 1000 lavoratori stranieri.

Un percorso c

INCIDENZA LAVORATORI STRANIERI SULTOTALE DEI LAVORATORI PER MACROSETTORE



Dallo scorso luglio la Fililea ha intrapreso un percorso a tappe che, nella costruzione della Conferenza nazionale dei lavoratori stranieri, ha visto l'attivo coinvolgimento dei territori. L'iniziativa, infatti, si è andata sviluppando gradualmente, impegnando negli ultimi mesi parecchie regioni italiane. Ad oggi sette strutture regionali Fililea hanno realizzato le loro prime conferenze sull'immigrazione, concentrando via via l'attenzione su diverse e specifiche tematiche legate al lavoro e avviando un percorso articolato che proseguirà, a partire dal prossimo gennaio, in tutte le altre regioni. Le iniziative hanno approfondito molti argomenti, dalla rappresentanza, alla cittadinanza politica e sociale, dal diritto alla casa, alla scuola, dall'integrazione socio-culturale, all'individuazione di percorsi che promuovano sul territorio

l'intercultura. Le conferenze regionali hanno coinvolto non solo le altre categorie Cgil e le strutture confederali, ma anche le comunità, il mondo dell'associazionismo e le istituzioni locali, sullo schema della Conferenza nazionale, caratterizzandosi come terreno di confronto e futura collaborazione sui temi dell'immigrazione e del welfare, a partire dai prossimi contratti di secondo livello aziendali e territoriali. Contemporaneamente, sempre grazie ad un lavoro sinergico con la confederazione, la Fililea si è fatta promotrice in tutti i territori della Campagna informativa nazionale Cgil contro il razzismo e la xenofobia "Io ci sto". Il percorso regionale è stato inaugurato dalla Fililea della Toscana lo scorso luglio a Cecina, nell'ambito del meeting antirazzista, con una giornata di approfondimento su un tema complesso "La rappresentanza dei lavoratori immigrati e sindacato

Coil

Confederazione nazionale dei lavoratori stranieri

Rispetto all'inquadramento professionale le qualifiche continuano ad essere ancora troppo basse, nonostante gli immigrati siano mediamente più istruiti e professionalmente più preparati degli italiani. Su 100 operai comuni 30 sono stranieri, mentre su 100 operai di IV livello solo 4 sono immigrati. Le figure più richieste e con più possibilità di essere occupate sono gli operai non qualificati o specializzati ma solo come muratori e saldatori. Anche il livello di percezione delle discriminazioni rimane per gli stranieri troppo alto: la metà dei lavoratori ha subito atti

discriminatori più o meno gravi, dallo storpimento volontario del nome, fino ad arrivare a veri e propri atteggiamenti razzisti. I lavoratori senza permesso di soggiorno e contratto sono quelli maggiormente colpiti da discriminazioni, soprattutto retributive e legate alla possibilità di fare carriera, di veder riconosciute le proprie qualifiche professionali e di far valere i propri diritti. Qual è, infine, il rapporto dei lavoratori stranieri con il sindacato? La ricerca Ires-Fillea, evidenzia il ruolo sempre maggiore riconosciuto dai lavoratori immigrati alle

organizzazioni sindacali. Sempre più stranieri si rivolgono alle Camere del Lavoro e agli Uffici immigrati per il disbrigo di pratiche o di vertenze con un tasso di iscrizioni che aumenta, in controtendenza con il lieve calo di adesioni di autoctoni, ma è nella categoria delle costruzioni che la percentuale di iscrizioni raggiunge i livelli più alti. Nel 2007 i dati del tesseramento Fillea Cgil hanno confermato una ulteriore crescita di iscritti immigrati, 74.000 iscritti stranieri su un totale di 360.000, in percentuale il 20%, rispetto al 10% delle altre categorie.

NELL'EDILIZIA I MIGRANTI RAPPRESENTANO IL 20% DEL TOTALE DELLA FORZA LAVORO IMPEGNATA. NEL 2008 HANNO PRODOTTO OLTRE 18 MILIARDI DI EURO DI PIL E PRODUCONO IL 20% DEL VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE

Le nostre proposte

I dati Istat di questi giorni confermano che siamo in recessione, con un crollo ad ottobre del 6,9% della produzione industriale rispetto all'anno precedente e dell'1,2% rispetto allo stesso mese del 2007, una contrazione del Pil nel quarto trimestre che, secondo Confindustria, dovrebbe assestarsi attorno allo 0,8% ed una previsione per novembre ancora peggiore. La crisi c'è e la strada per affrontarla per noi è una sola, quella degli investimenti

– a cominciare dal settore delle costruzioni che storicamente ha funzione anticiclica – e della qualità del lavoro e del produrre, per vincere la sfida della competizione attraverso l'investimento nel capitale umano e nell'innovazione. La strada che si sta imboccando è invece un'altra, che punta sul taglio degli investimenti e sulla riduzione di salari, tutele, diritti, sicurezza, protezioni sociali. Ancora una volta la scelta è di considerare il lavoro un costo da comprimere e non un capitale da valorizzare. Nell'edilizia i migranti rappresentano il 20% del totale della forza lavoro impegnata. Nel 2008 hanno prodotto oltre 18 miliardi di euro di pil e producono il 20% del valore aggiunto del nostro settore. Questo dato inedito, che Fillea presenta alla V Conferenza nazionale

sull'immigrazione, conferma quanto determinante sia stato in questi anni il contributo dei migranti alla crescita del settore. E saranno proprio i migranti i primi a fare le spese della crisi, nell'edilizia così come negli altri settori produttivi. E sono proprio loro che debbono assumere centralità nella nostra azione rivendicativa. Perché è solo attraverso la difesa dei loro redditi, dei loro diritti, della loro dignità che si può realizzare un altro modo di uscire dalla crisi. Perché è solo contrastando l'idea di futuro che governo e Confindustria stanno imponendo al paese che potremo evitare che i soggetti più deboli diventino zavorra di cui liberarsi al più presto. Perché affrontare il tema dei diritti dei lavoratori migranti è decisivo per la costruzione delle stesse risposte generali attraverso cui contrastare la crisi. La strada per superare la crisi per noi, dunque, non può che essere quella del rafforzamento dei redditi e dei diritti di cittadinanza a partire dai più esposti. Per questo chiediamo la sospensione della Bossi-Fini, perché occorre evitare che con la perdita del lavoro i lavoratori migranti perdano anche tutti i diritti acquisiti, rischiando una nuova clandestinità, magari sostenuta dal lavoro nero che imprenditori senza scrupoli utilizzeranno – in assenza di regole e controlli – per scacciare slealmente dal mercato le imprese sane. Per questo chiediamo che vengano estese le protezioni sociali, a partire dagli ammortizzatori, a tutti i lavoratori, italiani e migranti e che si imbrocchi la strada della qualità del lavoro e delle imprese, rafforzando quindi i diritti e le tutele, sostenendo la formazione per chi è sottoinquadrate, contrastando ogni violazione delle norme sulla sicurezza. Queste le nostre proposte, che milioni di persone hanno condiviso nello straordinario sciopero generale del 12 dicembre e che dicono al paese che un modo diverso per uscire dalla crisi c'è.

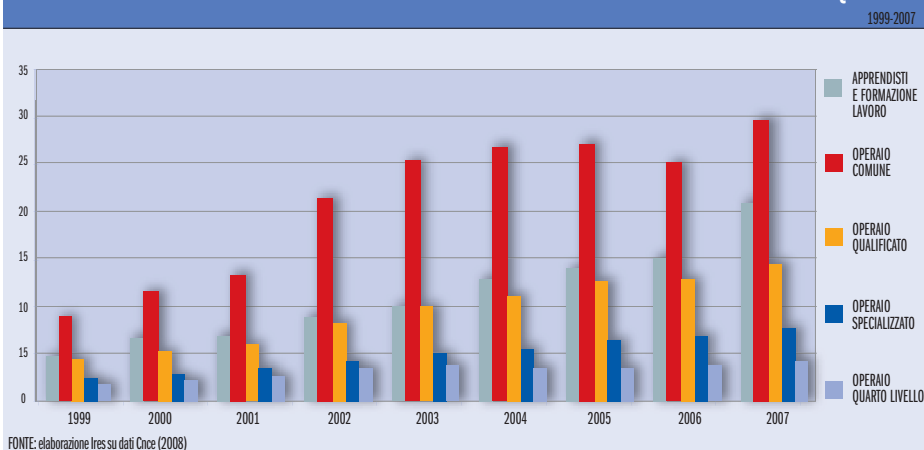
Walter Schiavella

SEGRETARIO GENERALE FILLEA Cgil

grandangolo

numero
47
anno
2008

PERCENTUALE DEI LAVORATORI STRANIERI ISCRITTI ALLA CASSA EDILE SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI PER QUALIFICA



Fonte: elaborazione Ires su dati Cnce (2008)

so che parte dai territori

generale". Successivamente, ad ottobre, la Liguria ha proseguito il lavoro soffermandosi su "I diritti politici degli immigrati", con il contributo delle testimonianze dirette di lavoratori ed operatori, che hanno evidenziato la precaria condizione di lavoro e vita degli stranieri nel nostro paese, causata soprattutto dalla loro estromissione dal dibattito politico, a partire da diritto di voto. Nel mese di novembre le regioni della Campania, Abruzzo e Lazio hanno svolto le loro conferenze, approfondendo i temi delle condizioni di lavoro nei cantieri, luoghi dove gli stranieri sentono meno le discriminazioni da parte dei colleghi autoctoni, che spesso non corrispondono ad una vita sociale altrettanto integrata. "Uomo per natura e immigrato per caso, fuori e dentro il cantiere... perché non siamo solo nomi" è stato il titolo, ripreso dalla Conferenza nazionale, della

partecipatissima iniziativa campana. Lavoratori, giovani, insegnanti, istituzioni, altre categorie, imprenditori e comunità, tra le quali una delegazione di cinquanta Ganesi, hanno discusso a Napoli di lavoro, scuola ed integrazione possibile. Appena tre giorni dopo, l'Abruzzo ha organizzato a Pescara una grande assemblea pubblica sul tema "Tanti colori... nessun colore" che ha visto anche la partecipazione e il contributo dell'ambasciatore della Palestina; il Lazio si è soffermato, in un dibattito con assessori, architetti e studenti sul cruciale problema della casa e del disagio abitativo in una conferenza dal titolo "Tutti i colori della casa". Nel mese di dicembre l'Emilia Romagna, nella sede della Scuola Edile di Bologna, ha discusso e approfondito insieme a moltissimi lavoratori i temi del lavoro, della famiglia, della cultura, della voglia di

costruire un futuro più sereno per tutti. La Fillea del Piemonte, infine, ha organizzato a Cuneo una conferenza regionale dal titolo "Diritti, lavoro, cittadinanza. Io ci sto". Il Piemonte si è soffermato sull'importanza e centralità del lavoro per gli immigrati, per analizzare la diversità di condizione tra uno straniero in possesso di un lavoro regolare e di permesso di soggiorno e uno che lavora in nero e quindi risiede illegalmente nel nostro paese, con tutte le conseguenze negative che ne derivano, per sé e per la propria famiglia. I lavoratori immigrati che hanno partecipato alle Iniziative regionali hanno illustrato a Roma, nella seconda parte della Conferenza nazionale, il lavoro svolto nei loro territori. Nelle strutture Fillea dove ancora non esisteva sono stati costituiti i Coordinamenti regionali dei lavoratori stranieri.

M. L.